

Il leader libico dormirà nel palazzo seicentesco della Capitale, ma riceverà le delegazioni nel suo alloggio mobile

ITALIA-LIBIA

Durante gli incontri si parlerà degli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 e delle nostre aziende ora ben accolte nel paese

Gheddafi pianta la tenda a Villa Pamphili

La prima visita del colonnello in Italia. Dal 10 giugno per due giorni nel parco

di ERIC SALERNO

ROMA - E' molto di più di un rito consolidato o una specie di biglietto da visita: la tenda da beduino che il leader libico Gheddafi piazzerà nel parco della seicentesca villa Doria Pamphili al Gianicolo è, per lui, il modo di dire al mondo che usanze e costumi possono essere diversi ma devono essere ugualmente rispettate. Gheddafi arriverà nella capitale il 10 giugno e vi resterà due giorni. E per due giorni lo ospiterà la villa che oltre a essere parco pubblico ha una zona riservata a sede di rappresentanza del governo italiano. Dormirà nello splendido palazzo ma riceverà ospiti e amici nella tenda, come ha fatto in altri paesi e come fa quando è a casa. A ottobre ha ricevuto in una delle sue tende piazzate alla periferia di Tripoli, una delegazione di statisti, storici e giornalisti italiani per ringraziarli della loro opera nel lungo processo di riavvicinamento tra Libia e Italia.

«Venga a Roma con la sua tenda», l'invito rivolta a Gheddafi dal presidente del Consiglio Berlusconi l'anno scorso dopo aver formalmente chiesto scusa al popolo libico per l'occupazione coloniale. L'ufficiale divenuto capo del paese nordafricano grazie a un golpe incruento è al potere da quaranta anni ma non si è mai lasciato andare ad espressioni esteriori di lusso. «Vengo dal deserto e da una tenda beduina e se il popolo non mi vuole, vi posso sempre tornare», diceva spesso a chi gli chiedeva se temeva di perdere il suo ruolo. Un ruolo, peraltro, ambiguo. E' il Leader ma non ha cariche ufficiali.

Per molti anni, Gheddafi era messo al bando, accusato di aver sostenuto il terrorismo internazionale. Ha ripreso a viaggiare in Occidente soltanto l'anno scorso quando i picchetti della sua tenda hanno trovato ospitalità nel suolo di Madrid e Parigi. E poi anche al Cremlino. Visite

importanti ma la prossima a Roma sicuramente è quella più colma di simbolismi.

Quando Gheddafi accolse Berlusconi nella Sirte, una località desertica sulla costa non lontana dai campi di concentramento allestiti nel 1929 dai colonizzatori fascisti per i combattenti libici e le loro famiglie e dove i morti furono decine di migliaia, il Leader disse: «Accettiamo le scuse dell'Italia e prego tutti i libici di vincere i propri risentimenti e tendere la mano ai loro amici italiani in un rapporto paritario di rispetto reciproco. Giriamo questa pagina nera e cominciamo una nuova era». Messa da parte il passato, dunque, c'è il presente e il futuro nelle relazioni tra i due paesi e la visita del colonnello serve per sottolineare la nuova direzione presa dai due paesi. «Le aziende italiane che intendono operare in Libia - spiegò - avranno da questo momento in poi la priorità rispetto a tutte le altre». E gli italiani che risiedevano nel suo Paese prima dell'espulsione del 1970 potranno rientrare nel Paese per lavoro o per turismo.

Si parlerà di questi argomenti nei due giorni della visita.

Come si parlerà

d'immigrazione clandestina e come fermare il flusso di africani e asiatici che

attraverso la Libia tentano di raggiungere le coste europee. Di là dai colloqui e delle cerimonie ufficiali, due saranno probabilmente i momenti particolarmente signifi-

cativi. Gheddafi incontrerà alcuni italiani reduci del periodo coloniale espulsi dalla Libia e che da anni rivendicano la restituzione dei loro beni confiscati dal governo di Tripoli o un risarcimento da parte italiana. Incontrerà anche alcuni ebrei libici espulsi o costretti a lasciare il paese da re Idriss sulla scia della creazione dello stato d'Israele e della guerra del 1967 con la quale Israele si è impossessata della Cisgiordania. Più di una volta, negli ultimi anni, Gheddafi li ha invitati a rientrare. Gli ebrei della Libia, diceva, sono parte fondamentale della storia di quel paese.

LA DOMANDA

DA QUANTO TEMPO
GHEDDAFI È AL POTERE?



Insoddisfatto del governo guidato dal re Idris I, giudicato da numerosi ufficiali troppo servile nei confronti di U.S.A. e Francia, il 26 agosto del 1969 Gheddafi guidò un colpo di stato contro il sovrano, che portò il 1° settembre dello stesso anno alla proclamazione della Repubblica, guidata da un Consiglio del Comando della Rivoluzione composto da 12 militari di tendenze panarabe filo-nasseriane

L'INVITO
DI BERLUSCONI

*L'invito l'anno scorso
dopo le scuse
al popolo libico
per l'occupazione*

SI PARLERÀ
DI CLANDESTINI

*Fra i temi
dei colloqui
l'immigrazione
clandestina*

L'ALLOGGIO MOBILE

Il colonnello Gheddafi arriverà a Roma per la prima visita ufficiale dopo anni di tensioni il prossimo 10 giugno. E stabilirà il suo quartier generale nella grande tenda beduina installata a villa Doria Pamphili. La tenda è già stata piantata davanti all'Eliseo (foto nel tondo), a Lisbona (foto piccola in alto) e a Bruxelles (foto in basso)

